

Presentato Dossier Ecomafia da Legambiente: cresce l'illegalità ambientale in Lombardia

MILANO, 10 dicembre 2019-La Lombardia continua ad essere **uno dei territori in cui l'illegalità ambientale si dimostra più pervasiva e diffusa**: è la prima regione del nord e la settima in Italia per numero di **reati accertati con 1.541, il 26% di quelli contestati nelle regioni settentrionali**, scalando due posizioni in un anno, in particolare risulta quarta su scala nazionale per **reati contro la fauna** (cattura di fauna selvatica protetta e traffico illegale di animali d'affezione in primis) e la prima regione del nord per numero di reati nel **ciclo illegale dei rifiuti** con 535 delitti il 6,7% del totale nazionale e la prima in Italia per numero di persone sottoposte a provvedimenti cautelari restrittivi della libertà personale (23). Inoltre nella nostra regione si sono svolte nell'ultimo anno 12 delle 100 inchieste per corruzione e reati contro la pubblica amministrazione nel settore ambientale, con 110 persone arrestate portando la Lombardia al terzo posto della classifica nazionale della **corruzione ambientale**.

È il quadro che emerge nel **dossier "Ecomafia: i dati e i numeri dell'illegalità ambientale e delle ecomafie in Lombardia"** presentato questa mattina nella Sala Commissioni di Palazzo Marino a Milano, alla presenza delle forze dell'ordine che si occupano quotidianamente del contrasto degli illeciti in campo ambientale. Hanno discusso dei dati: **Alessandra Dolci**, Procuratore aggiunto a capo della Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) di Milano, **Monica Forte**, Presidente Commissione "Antimafia Anticorruzione, Trasparenza e Legalità" Regione Lombardia, **Lucilla Andreucci**, Referente di Milano di "Libera, associazioni, nomi e numeri contro le

mafie”, **Giuseppe Battarino**, Magistrato collaboratore della Commissione parlamentare di inchiesta sulle ecomafie, **David Gentili**, Presidente della Commissione consiliare Antimafia del Comune di Milano, **Sergio Cannavò**, Responsabile del Centro di Azione Giuridica di Legambiente Lombardia, **Barbara Meggetto**, Presidente di Legambiente Lombardia.

*«Sempre più spesso la corruzione e i reati contro la pubblica amministrazione in generale – dichiara **Barbara Meggetto**, presidente di Legambiente Lombardia – sono il mezzo con cui si apre la strada alle condotte criminali che danneggiano o mettono a rischio l’ambiente per realizzare guadagni illegali. La commistione tra criminalità ambientale, imprese spregiudicate, politica e pubblica amministrazione compiacente è un mix devastante che ricorre da sempre e sempre più spesso nelle inchieste del nostro Rapporto Ecomafia. È auspicabile che anche su questo fronte la classe dirigente lombarda si dimostri all’altezza del suo ruolo, mettendo in campo, a tutti i livelli, gli anticorpi indispensabili a contrastare questo fenomeno».*



Negli ultimi anni la Lombardia è stata definita “Terra dei Fuochi del Nord”. Infatti sono in costante aumento i roghi appiccati agli impianti di trattamento e ai depositi, autorizzati e non, come tecnica di smaltimento e soprattutto occultamento di azioni illecite contro l’ambiente. Ma continuano ad essere utilizzati gli stratagemmi tradizionali

degli “eco-criminali”. I materiali da smaltire, che possono anche essere polveri pericolose per la salute come resti di amianto e sostanze chimiche, vengono nascosti: prima si realizza la cava, poi la si riempie di rifiuti e successivamente si copre tutto costruendo opere pubbliche, centri commerciali, in alcuni casi strade, ponti, zone industriali e anche complessi residenziali. È proprio così che in Lombardia, e non solo, **il ciclo illegale dei rifiuti** si è intrecciato, soprattutto negli anni scorsi, con il ciclo illegale del cemento: sono numerosi i casi in cui le organizzazioni criminali ed in particolare la ‘ndrangheta, si sono servite per lo smaltimento di cantieri in cui lavoravano aziende compiacenti o colluse e così, ad esempio, in alcuni casi i rifiuti vengono utilizzati al posto degli inerti nelle costruzioni. Oppure i rifiuti vengono bruciati, per mascherare reati: in Lombardia nel 2015 si sono sviluppati 6 incendi in impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti, nel 2016 3 roghi, 15 nel 2017 e 16 nel 2018.

*«La Lombardia continua ad essere sotto attacco della criminalità ambientale – commenta **Sergio Cannavò, Responsabile del Centro di Azione Giuridica di Legambiente Lombardia** –. Sul fronte dei traffici illeciti di rifiuti che culminano con il tentativo di cancellarne ogni traccia attraverso il rogo di depositi, capannoni, impianti e discariche, la nostra regione ha avviato decise azioni coordinate da parte delle istituzioni per contrastare e prevenire il fenomeno».*



Ne sono esempi particolarmente interessanti l'indagine conoscitiva della Commissione speciale "Antimafia" del Consiglio regionale della Lombardia dedicata a questo fenomeno, il "Piano di prevenzione" promosso dalla Prefettura di Milano e predisposto dalla Città Metropolitana con la collaborazione di numerosi enti e il progetto "Savager", messo a punto da ARPA Lombardia e finanziato da Regione Lombardia, partito in provincia di Pavia e in via di estensione in altre province lombarde.

«A fronte di una situazione decisamente allarmante, l'auspicio è che un approccio integrato al contrasto dei roghi di rifiuti possa estendersi, anche al di fuori dei confini lombardi, a tutti i fenomeni di criminalità ambientale: dall'abusivismo edilizio alle aggressioni al patrimonio paesaggistico, dagli illeciti nella filiera agroalimentare al racket degli animali» conclude Cannavò.